Parolaeazioni
...ad ogni lingua, popolo e nazione
Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 16 - n. 2/2017
Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza Po (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it
Pubblicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2017
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Alla ricerca di tesori nascosti

È domenica mattina. La chiesa è riunita, e a Dourados (Brasile) l'intero culto è svolto in lingua Kaiwá. Fino a poco tempo fa questi credenti avevano a disposizione nella propria lingua solo circa la metà della Bibbia… le parti restanti erano in portoghese. Tutti erano quindi ansiosi di scoprire quei tesori ancora nascosti, desideravano ogni singolo versetto della Parola di Dio.

Salvador Sanches

Il lungo 'viaggio' verso una Bibbia completa iniziò nel 1958 quando **Loraine Bridgeman**, una donna americana, andò in Brasile per lavorare tra i Kaiwá. Lì imparò la loro lingua e iniziò a tradurre il Nuovo Testamento, affiancata poi nel 1962 anche da una coppia inglese, **John e Audrey Taylor**. John lavorò con Loraine alla traduzione vera e propria e Audrey sviluppò materiali per l'alfabetizzazione, in modo che i Kaiwá potessero imparare a leggere.

Il team chiese inoltre a diversi studenti della scuola biblica Kaiwá di dare il loro parere sui brani che pian piano venivano tradotti. Uno di questi studenti era **Salvador Sanches**, convertitosi da non molto tempo dopo aver ascoltato una predicazione nella sua lingua. Salvador fu felicissimo di leggere quelle porzioni della Bibbia in Kaiwá e lasciò la scuola biblica per unirsi a tempo pieno a quel prezioso lavoro di squadra.

Nel 1986 venne quindi pubblicato il Nuovo Testamento. Le chiese erano entusiaste – ma ora chiedevano l'intera Bibbia, non solo una parte. Iniziarono così i lavori anche sull'Antico Testamento.

Salvador e Cristiano al lavoro

Il team intanto continuava a crescere. **Cristiano ed Eliane Barros**, due linguisti di São Paulo, si trasferirono a Dourados nel 2005 per aiutare nella traduzione dell'Antico Testamento e nella revisione del Nuovo.

Tornata negli Stati Uniti, Loraine continuò a seguire il lavoro fino a due settimane prima della sua morte (avvenuta all'età di 87 anni), rileggendo le varie bozze e offrendo i suoi preziosi consigli e incoraggiamenti.

Grazie alla fedeltà di Dio e agli sforzi del team, il sogno dei Kaiwá si è avverato nel 2013 quando, dopo oltre 50 anni di dedizione e collaborazione, è stata finalmente pubblicata la versione completa della Bibbia.

Per i Kaiwá, abbracciare l'intera Bibbia si è rivelata una felicissima e preziosa scoperta. "*È stato come se qualcuno avesse preso una grande lampada e l'avesse messa in alto dicendo: 'Ehi! Guarda qui! Ecco qualcosa che prima non conoscevi!*", dice con emozione Dorival Silva, pastore ed evangelista Kaiwá.

I Kaiwá amano particolarmente i Salmi perché strettamente collegati con il loro passatempo principale: il canto. "*Questa è la nostra cultura*", spiega Salvador. "*Cantiamo, cercando di trovare una via che porti a Dio*". Nella tradizione Kaiwá, se uno muore prima di trovare la strada per Dio, il suo spirito vagherà continuamente alla ricerca di quella via. Conoscere oggi che Cristo è l'unica via che porta a Dio è un modo molto efficace per presentare agli altri il messaggio di salvezza. Quelle parole che oggi hanno possibilità di leggere forniscono continuamente nuova luce e danno una più profonda comprensione del carattere e della natura di Dio.

Per Cristiano, Eliane e Salvador, il 'viaggio' non è ancora finito. Adesso stanno revisionando il Nuovo Testamento e analizzando i riscontri sull'Antico ricevuti dall'intera comunità Kaiwá. Il desiderio è quello di continuare a migliorare la traduzione e di poter fornire un'intera Bibbia che sia compresa e accettata anche dalle future generazioni.

Il completamento della Bibbia in Kaiwá è una pietra miliare per tutta la comunità. Sebbene storicamente siano stati spesso discriminati ed emarginati, nonostante fossero uno dei gruppi indigeni più numerosi dell'intera nazione (circa 35.000 parlanti), ora, attraverso la Parola di Dio, i Kaiwá sanno di non essere trascurati da Dio. Adesso possono avvicinarsi a Lui usando le parole che parlano al loro cuore. *"Sto saltando su e giù dalla felicità"*, dice Dorival, *"La Bibbia nella nostra lingua è davvero bella!"*

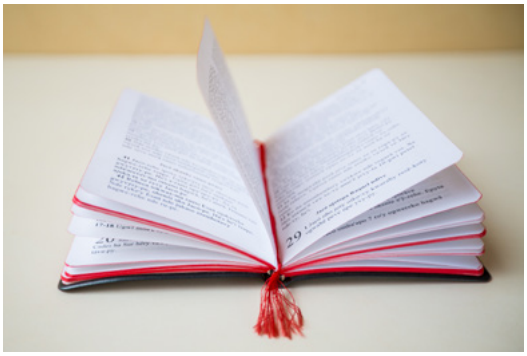
foto usate in questa pagina: Elyse Patten

Brasile

Quando si pensa al Brasile vengono subito in mente almeno tre cose: le magnifiche spiagge assolate, il carnevale e i "verde-oro", la nazionale di calcio brasiliana. Naturalmente il Brasile è ben più di questi tre semplici luoghi comuni. Parliamo di un paese di rara bellezza e di straordinaria ricchezza in termini di risorse naturali; di un paese dalla popolazione giovane e dinamica e dalle invidiabili potenzialità di crescita e sviluppo... un paese che però sembra essere 'bloccato' dai suoi molti contrasti e dalle sue incredibili contraddizioni (si guardi, per esempio, al coefficiente di diseguaglianza della distribuzione della ricchezza, uno tra i più elevati al mondo).

Geografia

Il Brasile è una repubblica federale con circa 207 milioni di abitanti. È il quinto paese al mondo sia per popolazione che per superficie, con un'estensione territoriale pari a quella dell'intera Europa. La capitale è Brasilia (3 milioni di abitanti), ma le due principali città sono São Paulo (12 milioni) e Rio de Janeiro (6,5 milioni). Il Brasile è formato prevalentemente da un vasto altopiano, con una stretta striscia pianeggiante lungo la costa, ed ricoperto per circa il 60% da foreste. Degno di nota è il ricchissimo sistema di fiumi e bacini idrografici che culminano per notorietà nel Rio delle Amazzoni a nord (il fiume più lungo al mondo) e nel complesso sistema delle cascate di Iguaçú a sud, al confine con l'Argentina.

Cultura

Il Brasile ha una società fortemente multietnica, tanto che si può affermare che il brasiliano "doc" non esiste. L'attuale popolazione è infatti il risultato di un costante mescolamento tra coloni, indios, schiavi e gruppi di immigrati giunti da ogni parte del mondo (numerosa anche la comunità italiana). Nonostante queste origini così disparate si respira in Brasile un forte sentimento patriottico, ben più forte di quello che per esempio esprimiamo noi italiani.
Naturalmente questo mix di elementi diversi ha determinato il formarsi di una cultura poliedrica, aperta alle novità e in continua evoluzione. Tutto ciò non poteva che portare a un grande arricchimento culturale.
Un campo dove sicuramente i brasiliani eccellono è la musica, da sempre sottofondo della vita quotidiana locale. Col passare del tempo la musica brasiliana ha riscosso successo anche a livello mondiale grazie a generi come la *bossanova* e il *samba*, colonna sonora del carnevale. La grande passione dei brasiliani per il ballo e per la musica trova sfogo soprattutto in quella che viene considerata la manifestazione brasiliana per antonomasia: il carnevale. Qui le diverse "scuole di samba" del paese si sfidano a colpi di carri, costumi e balli sfrenati sino a tarda notte, per aggiudicarsi il titolo di vincitore dell'anno.

	lingua	parlanti
1	Macushi	16.500
2	Wapishana	6.500
3	Baniwa	5.150
4	Nhengatu	10.300
5	Ticuna	32.600
6	Yanomámi	6.000
7	Sateré-Mawé	9.100
8	Mundurukú	7.500
9	Kayapó	7.100
10	Guajajára	13.100
11	Xavánte	9.600
12	Terêna	15.800
13	Kaiwá	18.000
14	Guaraní Mbyá	6.000
15	Kaingang	18.000

Mappa con le 15 lingue indigene parlate da più di 5.000 persone e relativa tabella

14 —Amombe'u-ta nde-vy myamyrĩ Moisés rehegwa nhe'ẽ. Yma va'ekwe Moisés ohupi va'ekwe mbói ra'anga imoĩ-vy yvate yvyra-rehe. Tekwaty e'ỹ-my oiko jave ohupi va'ekwe. Upéixa voi Nhandejáry nhe'ẽ-py xe rupi-ta. Xe Nhande Ryke'y tee va'e-pe xe rupi-ta yvyra-rehe. 15 Xe moĩ-ta kurusugwasu-rehe entéro ojerovia va'erã gwive xe-rehe oiko porã meme ete hagwã Nhandejáry ndive. Opa e'ỹ va'erã voi, he'i mburuvixa-pe.
16 —Nhande kwéry va'e-pe nhande rayhu tee rei-ma va'ekwe Nhandejáry. Upéa-gwi nhande rayhu-gwi, ombou ime'ẽ-vy va'ekwe nhande-vy gwa'ýry ha'e anho oiko va'e. Upéixa ramo jajerovia va'e gwive hese, nanhane mondói va'erã mombyry ojéhegwi. Jaiko meme ete va'erã ae Nhandejáry ndive. Japave e'ỹ reheve jaikove joty va'erã voi.

Giovanni 3:14-16 in lingua Kaiwá

Indios

Si stima che prima dell'arrivo dei portoghesi nel 1.500 la popolazione indigena, in quello che oggi è il territorio del Brasile, si aggirasse intorno ai 6 milioni di persone (con oltre 1.000 lingue diverse). Il semplice contatto con gli europei significò una loro notevole decimazione, trasformatasi poi in un vero e proprio genocidio a causa di una spietata corsa allo sfruttamento delle preziose risorse naturali di cui il Brasile è ricco. Attualmente la popolazione indigena è di poco inferiore al milione, ma si è passati addirittura attraverso un minimo storico di circa 100.000 individui durante gli anni '80... e tutto questo nonostante già dagli inizi del '900 fossero state messe in atto delle politiche umanitarie a loro salvaguardia. Queste leggi comprendevano la creazione di riserve e aree protette dove i popoli indigeni potessero vivere indisturbati. Dal 1988 la costituzione brasiliana riconosce il diritto ai popoli indigeni di perseguire i loro modi di vita tradizionali e al possesso permanente ed esclusivo delle loro terre tradizionali. Questo purtroppo non è però sufficiente per metterli definitivamente al riparo da affaristi senza scrupolo che pretendono di allargare a tutti i costi il proprio business... e agli indios non rimane che continuare a difendersi come possono.

Foto: Juandyjunior, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons

Religione

La costituzione brasiliana garantisce la più completa libertà di culto. Il cattolicesimo (65% della popolazione) è la religione ufficiale del Brasile, che vanta pertanto la più numerosa comunità cattolica al mondo. È presente anche un buon numero di protestanti (22,2%) e di spiritisti (2,2%, il Brasile è il paese con il più alto numero di seguaci al mondo). Al di là di questi numeri, però, la religione più diffusa è il *candomblé,* un culto di origine africana giunto sin qui attraverso la terribile tratta degli schiavi. Contrastato e bandito dalla Chiesa cattolica, questo credo è sopravvissuto grazie al sincretismo religioso, assimilando in modo sistematico le 'figure' del cattolicesimo con le proprie divinità originarie, gli *Orixa.* Per esempio, Gesù è stato associato a *Oxala* (dio della creatività), San Lazzaro, a *Omolu* (dio guaritore dalle epidemie) e così via. Nella cultura brasiliana le religioni non sono viste come qualcosa di esclusivo, quindi molte persone, sebbene cattoliche, partecipano, anche regolarmente, ai rituali del *candomblé*. Queste divinità, riti e festività sono diventate inoltre parte integrante del folclore brasiliano.
Per quanto riguarda l'universo protestante, si è assistito negli ultimi 30 anni a un significativo aumento in termini numerici (dal 6,6% al 22,2%), soprattutto grazie a una esplosione del movimento pentecostale. Questo fatto è in parte dovuto all'indole passionale ed emotiva del popolo brasiliano, ma anche dall'operato di diversi imbonitori che, sfruttando la povertà della gente e promettendo ingenti 'benedizioni', hanno creato dei veri e propri imperi economici sotto il nome di 'evangelici'.

Lingue

La lingua ufficiale del Brasile è il portoghese (unico caso in tutto il continente sudamericano, dove tutti gli altri stati utilizzano lo spagnolo). Si parlano in totale 216 lingue, 201 delle quali di origine indigena e distribuite prevalentemente a nord nella regione amazzonica. In 17 lingue è stata tradotta l'intera Bibbia, in 63 il Nuovo Testamento, in 24 solo porzioni e per 112 non è ancora stato tradotto nulla della Scrittura. Molte delle lingue indigene però sono ad elevato rischio di estinzione (basti pensare che solamente 15 di esse sono parlate da gruppi composti da più di 5.000 persone e che molte, invece, hanno meno di 100 parlanti). Attualmente viene riconosciuto un bisogno reale di traduzione per circa 20 lingue.

C'è ineffabile e ineffabile

Nel testo biblico italiano troviamo solo quattro versetti che contengono il termine *ineffabile.* Non si tratta quindi di un termine molto usato, ma di uno piuttosto tecnico e specifico. Anche nel nostro parlare quotidiano non è sicuramente uno di quei termini che usiamo di frequente. Un qualsiasi dizionario della lingua italiana ci dice che il suo significato di base è "non esprimibile a parole", "indicibile". In senso allargato viene anche usato con valore superlativo o per evidenziare l'unicità o incomparabilità di una cosa o persona. Soffermandoci però maggiormente sulla motivazione che può stare dietro al suo utilizzo, possiamo trovare alcuni spunti interessanti: una cosa può essere definita ineffabile o perché non esistono parole adeguate, oppure perché talmente grande e vasta da non poter essere rinchiusa in parole, o ancora perché non è lecito/permesso pronunciare quelle parole.

Qualcosa di simile succede nel testo del Nuovo Testamento. Guardiamo quindi quali sono i quattro versetti in questione:

Ro 8:26 *Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili*;

2Co 9:15 *Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!*

2Co 12:4 *fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo pronunciare.*

1P 1:8 *Benché non lo abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa.*

Andando a verificare questi versetti nel testo greco si nota che in ognuno di essi è presente un aggettivo diverso. Quattro aggettivi per quattro versetti, a differenza dell'italiano che ha un solo aggettivo per quattro versetti. Se il testo greco riporta termini diversi sicuramente ci sarà un motivo. Anche se possono essere considerati come sinonimi, in ogni caso una leggera differenza o sfumatura, almeno in origine, deve pur esserci. Cerchiamo ora di scoprire quali possono essere queste sfumature andando ad analizzare ciascuno di questi quattro aggettivi. La ricerca non sarà di quelle particolarmente esaustive e articolate in quanto si tratta di termini piuttosto rari e con utilizzo molto limitato sia nella letteratura greca biblica che in quella classica, ma potremo trovare ugualmente degli utili spunti di riflessione.

- Il primo aggettivo, quello che troviamo in Romani è ἀλάλητος / *alalētos.* Compare solo qui e deriva dal verbo λαλέω / *laleō = parlare*[1]. È formato da due parti: dalla α privativa/negativa (come anche tutti gli altri tre) e dall'aggettivo λαλητός / *lalētos = dotato di parola*, che a sua volta non compare mai nel NT ma solo in un versetto della traduzione greca dell'AT, la cosiddetta LXX. Il suo significato di base quindi sarebbe quello di *senza parole, non verbale.* Tenendo sempre valido il concetto che i sospiri dello Spirito Santo sono ineffabili in quanto qualcosa che non si può esprimere a parole, una sfumatura più precisa potrebbe essere: *sospiri non verbali, senza parole.* In questo caso l'accento sarebbe posto sul fatto che lo Spirito non ha certo bisogno di parole per intercedere presso il Padre in nostro favore.
- Il secondo aggettivo, quello che troviamo in 2Co 9:15 è ἀνεκδιήγητος / *anekdiēghētos.* Compare solo qui e deriva dal verbo ἐκδιηγέομαι / *ekdiēgheomai*[2]. Questo verbo, 'imparentato' con ἐξηγέομαι / *exēgheomai*[3] (dal quale deriva il termine 'esegesi'), è in qualche modo una forma intensiva del verbo διηγέομαι / *diēgheomai = raccontare*[4]. *Ekdiēgheomai* avrebbe la connotazione di *raccontare in modo dettagliato* mentre *exēgheomai* quella di *raccontare in modo sistematico/spiegare* (quello che in effetti sarebbe il compito dell'esegesi). Il nostro aggettivo potrebbe avere quindi il significato specifico di *impossibile da raccontare in modo dettagliato, indescrivibile.* Questa sfumatura ben si adatta al soggetto in questione: la persona e l'opera di Cristo. Un dono così grande e meraviglioso da non poter essere raccontato in modo dettagliato o esaustivo... per raggiungere questo obiettivo non sarebbero sufficienti nemmeno tutti i libri del mondo (Gv 21:25)!
- Il terzo aggettivo, quello che troviamo in 2Co 12:4 è ἄρρητος / *arrētos.* Compare solo qui e deriva dalla radice ῥῆμα / *rēma = parola.* È formato sempre dalla α privativa/negativa e dall'aggettivo ῥητός / *rētos,* che non compare mai nel NT[5], solo due volte nella LXX (ma con un'accezione diversa) e in modo abbastanza diffuso nel greco classico con il significato di *detto* (nel senso di *stabilito, specificato*) oppure *che è lecito dire/riferire.* Perciò, anche in questo caso, le parole che Paolo udì in paradiso potevano essere ineffabili in quanto non esprimibili a parole, oppure perché *non divulgabili, troppo sacre da poter essere riportate.* In questo caso avremmo poi una riconferma del concetto nella frase seguente *che non è lecito all'uomo pronunciare*, ottenendo in questo modo una sorta di sottolineatura/evidenziatura del divieto.
- Il quarto aggettivo, quello che troviamo in 1 Pietro è ἀνεκλάλητος / *aneklalētos.* Compare solo qui e deriva dal verbo ἐκλαλέω / *eklaleō = raccontare, riferire, divulgare*[6], verbo che deriva a sua volta da quel λαλέω che abbiamo già incontrato nel primo aggettivo analizzato[7]. La gioia di appartenere a Cristo è quindi così travolgente ed emozionante, un qualcosa che permea l'intero nostro essere, da risultare *impossibile da raccontare/spiegare ad altri* (un buon esempio di uso superlativo del termine ineffabile, paragonabile a *sublime*). Questa gioia la si può sperimentare esclusivamente di persona... e solo in questo modo la si può comprendere, le parole non sono sufficienti! Figuriamoci quali livelli raggiungerà questa gioia quando saremo alla Sua presenza nella gloria! Lì saremo veramente nella dimensione vera e propria dell'ineffabile!!

✍ D.F.

Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

Strada Braglia, 81
15048 Valenza Po (AL)
c.c.p. 27777341

Vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in formato pdf ?
Scrivici a:
info@aitb.it

[1] Da questo verbo derivano anche altri due aggettivi affini: ἄλαλος / *alalos = muto* (Mr 7:37; 9:17, 25) e μογιλάλος / *moghilalos = impedito nel parlare* (Mr 7:32).
[2] At 13:41; 15:3.
[3] Lu 24:35; Gv 1:18; At 10:8; 15:12, 14; 21:19.
[4] Mr 5:16; 9:9; Lu 8:39; 9:10; At 8:33; 9:27; 12:17; Eb 11:32.
[5] Nel NT compare solo ῥητῶς / *rētōs,* un avverbio che deriva da questo aggettivo e che significa *detto espressamente* (1Ti 4:1).
[6] At 23:22.
[7] In greco le preposizioni vengono impiegate anche, come prefissi, nella formazione di sostantivi, aggettivi e verbi composti. Nei verbi composti il significato è generalmente (ma non sempre) di tipo intensivo/rafforzativo rispetto a quello della radice verbale originaria.
Es. λαλέω / *laleō = parlare* — ἐκλαλέω / *eklaleō = raccontare;*
διηγέομαι / *diēgheomai = raccontare* — ἐκδιηγέομαι / *ekdiēgheomai = raccontare in modo dettagliato;*
γινώσκω / *ghinōskō = conoscere* — ἐπιγινώσκω / *epighinōskō = conoscere pienamente/perfettamente,* ecc.